

La presidenza ASITA nel periodo 2013 -2018

Giuseppe Scanu

Università degli Studi di Sassari, DiSSUF, Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari,
tel. 079 229636/8, mob. + 39 348 4105872; e-mail gscanu@uniss.it

Rafforzare l'interazione tra culture

Dopo sei anni di guida di una Federazione complessa e articolata come ASITA è venuto il momento di tracciare il quadro dello svolgimento di questo mandato lungo due trienni, dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2015, poi riconfermato per quello successivo, dal 2016 al 2018. Di fatto si chiude un'esperienza unica, quanto entusiasmante e faticosa ma, allo stesso tempo, positiva e soddisfacente per gli obiettivi, soprattutto culturali, relazionali e organizzativi, che ha consentito di raggiungere.

Da Presidente uscente penso di dover rendere conto del percorso seguito a coloro che sostengono ASITA e credono nella sua missione, ringraziandoli tutti della fiducia e per avere consentito alla Federazione di operare, sulla base delle indicazioni statutarie, nei tanti luoghi dove ha tenuto le sue manifestazioni. Presiedere una struttura che assomma in sé competenze scientifiche fortemente verticalizzate, connesse con il rilevamento, l'acquisizione, il trattamento, la gestione e la rappresentazione dei dati territoriali, se da una parte può essere stimolante dall'altra non è certo un compito facile, com'è possibile intuire per via della diversità delle singole missioni culturali delle quattro Associazioni che ad essa hanno dato luogo. L'Associazione Italiana di Cartografia (AIC), l'Associazione Italiana di Telerilevamento (AIT), la Società di Fotogrammetria e Topografia (SIFET) e l'AM-FM GIS Italia, sono infatti i quattro soggetti scientifici che, pur mantenendo ognuno la propria identità, hanno voluto sperimentare la possibilità di condividere esperienze, prassi, approcci e deduzioni teorico-pratiche al fine di una formazione più ampia e integrata grazie all'interazione tra saperi affini, peraltro relativi tutti a un unico argomento, o scenario di fondo: l'analisi e la gestione del territorio e dell'ambiente. D'altronde lo stesso nome, acronimo di Associazione Scientifica per le Informazioni Territoriali e Ambientali, indica in maniera palese l'indirizzo verso cui approdare che non può non richiamare l'interdisciplinarietà tra culture che considerino la singola specificità base di approfondimento attraverso lo scambio e il confronto tra saperi vicini ma diversi, al fine di ampliare l'orizzonte culturale con cui affrontare le tematiche territoriali e trattare le informazioni ambientali.

Si capisce come proseguire nella conduzione di un'esperienza unica a livello nazionale, e non solo, addirittura quasi contro corrente rispetto alle tendenze scientifiche più recenti che cercano di esaltare le specialità, se non addirittura le micro-specializzazioni, magari innovando -come è stato fatto- anche il modo di creare tale interazione è, per quanto problematico, assolutamente irrinunciabile. Ciò soprattutto alla luce dei risultati che finora si sono ottenuti e l'esigenza estrema di specialisti, di professionisti, di studiosi che sappiano affrontare nella maniera più onnicomprensiva possibile le fragilità territoriali che proprio in questi giorni, soprattutto nel nostro Paese, si stanno dolorosamente manifestando. Una cultura ampia e speciale per agire velocemente e con adeguatezza nei confronti del territorio e dell'ambiente, è infatti quello che oggi offre ASITA, perché consente di conoscere in maniera

integrata sia le possibilità proposte dal telerilevamento, con i satelliti di ultima generazione come ad esempio i Sentinel e la precisione del rilevamento e del monitoraggio con sistemi di altissima definizione basati sui laser, sia le potenzialità del trattamento e processamento delle moltitudini di record disponibili anche in maniera aperta, però da ricomporre razionalmente all'interno delle rappresentazioni al fine di tradurre i dati in elementi spaziali concretizzati dal grafismo.

È questo, infatti, l'unico sistema per creare quell'informazione da condividere con la pluralità dei soggetti che operano sul territorio, indispensabile per prevenire, guidare, o controllare i processi e le dinamiche conseguenti agli eventi climatologici estremi, prima che provochino nuove e drammatiche ferite in un contesto, come quello italiano, ormai abbondantemente provato.

Motivazioni queste, almeno a mio parere, che devono spingere la federazione a proseguire e a perfezionare le esperienze finora maturate nel campo dell'informazione territoriale, mai necessarie come ora dopo quello che abbiamo visto in quest'ultimo periodo, certamente adeguando il suo percorso verso indirizzi magari più operativi che tengano conto specificamente del monitoraggio e della difesa del suolo. Attenzione, non che di questo non si sia finora trattato: certamente e in più di un'occasione, ma si potrebbe ulteriormente affinare la discussione per creare delle basi di riferimento operative con cui guardare al territorio del domani: fragile, sensibile, dai precari equilibri e su cui per intervenire è necessario un approccio diverso a iniziare dalle competenze, le più ampie possibili.

Mi auguro che chi verrà dopo tenga conto di questi elementi che in fondo appaiono del tutto in linea con quanto, in più di una occasione, ha discusso il Consiglio Direttivo, ipotizzando nuovi percorsi per il futuro della federazione al fine di allinearsi alle nuove istanze che provengono da più parti del territorio. L'esigenza di innovare le prospettive dell'associazionismo culturale, a partire dall'innovazione-adequamento dei suoi presupposti scientifico-operativi, è di fatto inderogabile ma a condizione di non disperdere la maturità e la consapevolezza finora raggiunte per cui gli incontri annuali restano, almeno a mio parere, quanto di meglio per proseguire la strada intrapresa con la nuova visione che la realtà odierna, ben diversa rispetto a quando è nata la federazione, sembra richiedere ad alta voce.

Un agire complessivo

Ed è con la consapevolezza di avere fatto, pure umanamente sbagliando, tutto quanto era possibile ed era nelle mie competenze e possibilità fare, che chiudo questa particolare ed unica esperienza durata ben sei anni.

Esperienza concretizzatasi non solo per le mie modeste capacità ma grazie al sostegno di quanti, dal CD al CS, alla Segreteria e naturalmente a tutto il sistema ASITA compresi i partecipanti alle conferenze e gli espositori delle mostre commerciali, hanno avuto la sensibilità di assecondare intuizioni, presupposti, ragionamenti. E che mi pare opportuno qui richiamare doverosamente, ma con grande piacere.

Devo, infatti, un sincero ringraziamento ai membri del Consiglio Direttivo che mi hanno affidato questo mandato. Senza la loro fiducia, preventivamente e unanimamente espressa, non avrei potuto maturare così tante occasioni di crescita, di confronto, di analisi e di decisione. Sarebbe venuto meno un grande arricchimento di un percorso il quale, se già da prima era stato in un certo qual modo vivace e proficuo, ha subito poi un'accelerazione inaspettata. Si è così implementato il personale livello di conoscenza dei rapporti umani, delle relazioni tra cultura e impresa, del mondo della ricerca e delle amministrazioni pubbliche, delle tante realtà che localmente dominano e animano il sistema delle PA, delle università e dei centri di ricerca. Una delle cose che di più vorrei qui sottolineare è la presenza alle conferenze delle aziende espositrici, da me sempre fortemente voluta, grazie alle quali si è potuto tenere nel tempo lo stesso modello di manifestazione e perpetrare quel connubio tra

ricerca scientifica e sue dirette applicazioni, tra innovazione e pratiche trasformate in strumenti e programmi, tra ideazioni e nuovi prodotti o tecnologie che contribuiscono assai a rendere unica la conferenza: è quel proclamato rapporto diretto tra mondo della ricerca e sistemi della produzione che, in qualche modo e sia pure con orientamento tematico, all'interno di ASITA ha trovato il giusto modo di relazionarsi.

Sei anni, di fatto, lunghi per il trascorrere del tempo ma brevi per il continuo consumarsi di pratiche e di rapporti grazie ai quali si è velocemente accorciato quell'inesorabile scorrere, proponendosi in maniera decisa a chi è quasi a un bivio, tra interessi e doveri, tra nuove prospettive al di fuori delle consuetudini obbligate e passioni mai sopite, tra riposo per collocazione e attività per vocazione. Sei anni che hanno portato a registrare una nuova e più consona caratterizzazione relazionale e culturale, da cui è derivato un *background* di certo orientato verso la comunicazione scientifica e il confronto tra pari ma a un livello che, in mancanza, sarebbe stato assolutamente inimmaginabile. Per questo, ma non solo, mi sento di esternare il mio doveroso e profondo ringraziamento al CD!

Sono molto riconoscente al Comitato Scientifico e a Stefano Gandolfi, il suo presidente, per avere supportato con ampia competenza le decisioni organizzative e la strutturazione delle parti scientificamente significative delle sei conferenze che si sono svolte sotto la mia personale regia, tradottesi poi in manifestazioni di conoscenza, scientifica oppure strutturalmente applicata, grazie a cui le giornate dei lavori sono state appassionatamente seguite e multidisciplinariamente frequentate. Un risultato che solo chi è avvezzo ai prodotti provenienti dal mondo della ricerca può comprendere, anche se non è facile pensare che in tre giornate, con tante occasioni di confronto settoriale all'interno di una tematica comune e onnicomprensiva (ovviamente quello della geomatica operativa), si possa essere soddisfatti di avere portato a casa risultati di ricerche, sperimentazioni applicate, ipotesi di paradigmi interessanti quanto a volte innovativi e, in qualche modo, spesso assolutamente avanzati e forse per questo problematicamente critici.

Sono stati sei anni di lavoro intenso che hanno prodotto delle nuove esperienze, inaspettate e mai ipotizzate, perché date in modo assoluto per consolidate e ripetitive come prassi, invece ripetutamente innovate e irripetibilmente maturate e vissute a partire dalla fase iniziale dell'organizzazione della conferenza. Si pensi solo al fatto di cimentarsi, ogni volta, con nuovi contesti, diversi interlocutori, realtà sconosciute, culture e sensibilità mai uguali da cui derivare, talora necessariamente improvvisando approcci e procedure mai scontate e mai simili.

Tutto ciò è stato, in qualche modo, reso possibile, o quantomeno facilitato da una grande potenzialità in capo ad ASITA, la sua Segreteria, la stessa da quando è nata la federazione. Matura, nel tempo cresciuta tecnicamente e managerialmente affinata, unica si potrebbe dire in quanto a tipologia, conoscenza e approccio, venuta delineandosi grazie alla costante e mai interrotta esperienza che dura, appunto, da ventidue anni. La segreteria di ASITA, organizzativa e scientifica, sempre operativa e pronta a sopperire a tutte le incombenze che una strutturazione seriale maturata costantemente, anno dopo anno, si porta appresso è di certo, a mio parere, una preziosa risorsa per la Federazione, un supporto, un riferimento, un sistema o un complesso di cose insieme, complessivamente positive.

Ciò ha consentito di raggiungere risultati notevoli sotto il profilo organizzativo e successi sempre consolidati nei due eventi che si associano e, come dicevo prima, si integrano perfettamente all'interno delle conferenze: la parte scientifico-convegnistica e quella espositiva, sia come numero di partecipanti-visitatori, sia come soddisfacimento delle loro aspettative. Una struttura consolidata che nel tempo si è trasformata in organizzazione formale sotto il profilo giuridico, rendendosi in qualche modo più autonoma e inserendosi nel mercato degli "eventi e dei servizi", però funzionale a soddisfare le esigenze di gestione di un soggetto, come la Federazione, che da una parte deve adempiere a impegni di carattere

logistico-amministrativo-organizzativo, dall'altra deve invece sopperire alle richieste delle quattro Associazioni scientifiche federate le quali hanno necessità, per continuare a essere presenti, di supporti specifici. Devo riconoscere, e lo faccio molto volentieri, che in questi sei anni, senza un pressante suggerire integrato da una più pacata collaborazione le cose che la Federazione è riuscita a mettere in campo con la guida del sottoscritto difficilmente si sarebbero potute realizzare, o quantomeno non come sono state viste e vissute.

Un risultato che viene dal tempo

Certo è passato un bel po' di tempo da quel lontano 1996 quando, grazie alla brillante intuizione di Mario Gomasca, a Parma venne promossa la prima conferenza delle quattro Associazioni. Fu un grande successo, anche grazie all'abilità e alla regia dell'ospite principale di quella manifestazione, poi sempre grande sostenitore di ASITA, il compianto Licinio Ferretti che in quell'occasione diede prova, qualora ce ne fosse bisogno, di abile intessitore e di grandi capacità organizzative. Due anni dopo, il 30 aprile 1998, a Roma, quelle stesse Associazioni diedero origine alla federazione ASITA, costituita con atto notarile siglato dai Presidenti di allora (Roberto Melis per AIC, Giovanmama Lechi per AIT, Carlo Cannafoglia per AM-FM e Giovanni Lentini per SIFET). Venne approvato anche lo statuto, poi successivamente modificato in relazione al numero dei componenti il CD e alla durata del mandato del Presidente, e il regolamento.

Da membro del CD di AIC, prima ancora di esserne presidente, iniziai a fare parte del consiglio della federazione quando ancora era guidata da Gomasca, l'unico presidente a scontare un settennato, dalla cui collaborazione nacque un forte radicamento e una passione che perdurò immutata e continua tuttora, grazie a cui si sono stabiliti dei legami di appartenenza specifici ed intensi, creando un'aspettativa del fare che si è poi potuta concretizzare quando il *turn over* tra presidenti si spostò, alla fine, sull'AIC. Ringrazio ancora i colleghi Andrea Favretto e Serafino Angelini presenti nel CD per avere proposto il sottoscritto al ruolo di presidente: svolgendolo, ritengo con impegno e passione, sono convinto di avere fatto anche il bene della mia Associazione.

Dopo Gomasca, l'incarico venne ricoperto dal compianto Cesare Ottavi, espressione di AM-FM GIS e poi da Luciano Surace, già presidente di SIFET: due figure che contribuirono moltissimo a rafforzare la federazione, mietendo successi davvero straordinari nella partecipazione ai convegni e all'expò, radicando la conferenza come un'occasione di incontro unica per il mondo della geomatica e dell'informazione territoriale e ambientale, tanto da essere annoverata come evento indispensabile per il confronto tra studiosi, tecnici, amministratori e professionisti. A Mario, ma anche a Luciano e, avrei voluto come Voi anche a Cesare, il mio più sentito ringraziamento per l'opera svolta e per essersi assunti prima di me questa grande responsabilità e per averla, in modo encomiabile, portata a compimento preparando, si potrebbe dire, quell'*humus* di fertilità grazie a cui ho avuto la possibilità di realizzare i programmi che ho proposto e il CD approvato.

Ma, quelli precedenti, erano anche gli anni del boom economico, la crisi non si era ancora proposta e, fino al 2010, alla conferenza di Brescia, le vele furono sempre molto gonfie e i numeri dei partecipanti sempre altissimi. Con le conferenze di Colorno (2011) e di Vicenza (2012) gli effetti della recessione iniziarono a sentirsi, con le imprese che dovettero ridurre i *budget* di promozione e i convegnisti che iniziarono a fare i conti con le missioni e con l'innovazione delle università italiane, dove ormai stava iniziando a entrare in vigore la legge di riforma 240/2010. Con la modifica del sistema di reclutamento e di prosecuzione di carriera puntando molto sull'internazionalizzazione e sulla classificazione biometrica delle pubblicazioni da presentare ai concorsi, infatti, la politica dei ricercatori italiani dei settori scientifici a valutazione indicizzata cambiò repentinamente e di questo, è stato ampiamente sottolineato, ha risentito non poco la frequentazione dei convegni di ASITA.

Un percorso di sei anni

Il dopo Vicenza, dal 2013 ad oggi è quello che ASITA ha vissuto sotto la mia guida diretta, con le conferenze di Riva del Garda (2013), di Firenze (2014), di Lecco (2015), di Cagliari (2016), di Salerno (2017) e di Bolzano (2018), cioè oggi.

Tutte queste ultime conferenze si sono svolte in un contesto di difficoltà: economica da una parte, quantomeno rispetto agli anni precedenti, e scientifica dall'altra, soprattutto per i partecipanti afferenti ad alcune aree disciplinari, in specie quelle cosiddette bibliometriche. Nonostante ciò, devo ammettere di essere assolutamente soddisfatto della riuscita, anche se non posso non riconoscere che dall'esperienza isolana mi sarei aspettato qualcosa di più ma evidentemente l'insularità non è solo un problema dei sardi e anche per coloro che possono, o vorrebbero, venire in Sardegna per lavoro risentono della difficoltà di mezzi e di collegamenti oltre che dei costi.

	Riva del Garda, 5-7 novembre	Palaffari di Firenze, 14-16 ottobre	Poli. di Milano, 29 settembre-1 ottobre	Centro Congressi di Cagliari, 8-10 novembre	Grand Hotel di Salerno, 21-23 novembre	Four Points by Sheraton di Bolzano, 27-29 novembre
ISCRITTI di cui:	398	450	400	310	513	
<i>iscritti paganti</i>	201	230	200	154	207	
<i>iscritti registrati a vario titolo non paganti</i>	197	220	200	156	306	
Accessi indicativi	1000	1000	1000	1000	1000	1000
Relazioni presentate derivanti da abstracts	164	194	155	152	165	155
Sessioni convegnistiche	24 (20 orali e 4 poster)	30 (18 orali e 12 poster)	22 (16 orali e 6 poster)	22 (15 orali e 7 poster)	21 (20 orali e 1 plenaria poster)	21 (20 orali e 1 plenaria poster)
Sessioni plenarie	4	5	3	2	4	3
Sessioni speciali	1	3	6	5	2	4
Workshop	4	4	5	3	2	2
Corsi			1	1	2	
Espositori/Sponsor	36	40	45	32	40	32

Tav. 1 Il quadro delle partecipazioni alle conferenze ASITA nel periodo 2013 - 2018

Da neo presidente, uno dei primi interventi proposti per tenere conto dei fatti economici fu la riduzione delle giornate di durata della conferenza, che vennero portate da quattro a tre, cosa molto apprezzata soprattutto da parte degli espositori. Agli stessi, con cui si cercò sempre di ampliare il dialogo e motivare la partecipazione strutturando in modo adeguato gli spazi espositivi, venne offerta la possibilità di presentare le aziende durante la seduta inaugurale, richiamando di fatto lo stretto intreccio tra ricerca e impresa da confermare anche formalmente ma significativamente, come poi è stato sempre fatto, turnando per due alla volta ad ogni manifestazione.

È stato rivisto e modernamente innovato l'editing degli atti delle conferenze, anche se ormai totalmente in versione digitale e distribuiti con una pendrive al momento del perfezionamento dell'iscrizione in segreteria, comunque visibili in maniera *open access* nel sito ufficiale.

Ravvisando lo stretto legame tra modalità di comunicazione via internet e promozione-successo delle iniziative, affermatosi soprattutto negli ultimi anni con i social ritenuti ormai parte attiva delle nostre manifestazioni sociali e di vita, si è puntato molto anche su questo aspetto, a iniziare dal *restyling* del sito, che appare in linea con quanto di più moderno si possa trovare al momento navigando sulla rete.

Una sintesi dei numeri di ASITA nel periodo di cui si discute, 2013 -2018, lo si può osservare nel quadro proposto alla tavola 21 da cui si deduce l'andamento delle conferenze ad esclusione ovviamente di Bolzano, visto che tale esperienza sta appena iniziando ma tutto

porta a pensare positivamente. Tali numeri, come si può vedere, nonostante contenuti rispetto al periodo in cui le problematiche economiche e scientifico-accademico non si prospettavano come oggi, hanno sostanzialmente tenuto e, pure ammettendo la variabilità, ma da mettere in relazione alla logistica delle sedi, si potrebbe dire che tra di loro non si discostano molto. Buon segno, per quanto mi riguarda che spinge a guardare avanti con fiducia se ci sarà, come mi auguro, l'intenzione di proseguire l'esperienza ASITA, innovandola certamente, adeguandola nei progetti di interesse e adattandola alle nuove pronunciate esigenze, magari scandendola anche diversamente come temporalità, ma non rinunciando a sostenerla e a migliorarla nel rapporto proposta – fruitori, esigenze di conoscenza – offerte di approfondimento.

Un ragionamento per il futuro

Resta infine da vedere quali aspetti avevo pensato di definire in maniera diversa o quali risultati speravo di raggiungere ma a cui ho dovuto rinunciare, per tanti motivi, nonostante il ripetuto rimbalzo nel CD che ha comunque riconosciuto la bontà ma non la realizzabilità della proposta. Da universitario, purtroppo, non posso che rammaricarmi per non essere riuscito a portare gli "Atti" della conferenza in un contesto di fascia elevata nella classificazione ANVUR, l'agenzia per la valutazione universitaria nazionale, ma troppi ostacoli lo hanno impedito. Primo fra tutti, la frammentazione dei settori scientifico disciplinari dei ricercatori e la differente considerazione tra settori bibliometrici e non, ma anche il fatto che non tutti i partecipanti di ASITA sono ricercatori e quindi, per loro, le procedure valutative risultano poco influenti. Altro aspetto è il referaggio, ovvero la valutazione di ogni testo che viene sottomesso alla pubblicazione da parte di due *peer review* anonimi. Vero è che ogni proposta sottomessa alla conferenza viene valutata dal Consiglio Scientifico ma è anche vero che ciò non risponde ai criteri effettivi di valutazione consolidati a livello generale. Peraltro, su questo influiscono molto anche i tempi a disposizione visto che gli atti ASITA vengono predisposti prima dell'inizio delle conferenze e il tempo intercorrente tra sottomissione e pubblicazione non consente alcuna forma di revisione: a meno di cambiare il modello della manifestazione, cosa di cui si è ovviamente discusso ma che al momento non è stata ritenuta praticabile.

Altro aspetto messo in evidenza in questo periodo è il modello di *business* perseguito che ritengo sia da cambiare, ovvero da adeguare ai tempi visto che per 22 anni è rimasto tal quale. In generale, però, non è stato ritenuto prioritario dal CD e quindi se ne parlerà in prosieguo e può darsi che il mio successore abbia già in mente una nuova ipotesi la quale, a mio parere, dovrebbe necessariamente tener conto di processi di marketing e partire dal presupposto che l'attrattività della conferenza esiste ed è ben dimostrata, anche se forse un po' affievolita. Si devono inoltre considerare i numerosi competitors, nazionali e internazionali con cui oggi ASITA già si confronta, molto agguerriti e aggressivi, che cavalcano temi di grande attualità come gli *open access* ed hanno financo intercettato dei target di interesse e di tradizione della federazione anche se tali eventi nulla hanno a che vedere con le nostre proposte.

Altra cosa che è stata portata all'attenzione del CD in questo mio mandato, scontando però dei tempi di riflessione ancora non totalmente maturi, è la valutazione dell'ipotesi di una nuova *mission* per ASITA. Ovvero, valutare se, a fronte del successo di pubblico e della credibilità di cui gode attualmente, non è più opportuno finalizzare la conferenza ad esaminare, di volta in volta, un tema che:

- a) sta molto a cuore alla società o a gruppi sociali ben individuabili;
- b) abbia come sponsor un grande gruppo che opera in determinati settori i cui servizi, o per cui, sono di natura geomatica.

C'è ancora molto da discutere sulla proposta ma è evidente che una decisione in tal senso andrà cercata a breve perché ad essa potrebbero essere collegati anche gli altri aspetti da innovare e di cui si è in parte discusso.

In conclusione, dall'alto di quell'osservatorio privilegiato che ho avuto la possibilità di utilizzare per ben sei anni, mi pare di poter rilevare la pulsante vitalità della federazione, bene espressa attraverso la conferenza. Ritengo che entrambe debbano continuare a percorrere la strada intrapresa, ovviamente adeguando il tracciato alle nuove esigenze, sia a quelle prima dichiarate, sia ad altre, se verranno.

Non esiste infatti, in Italia, altra occasione di incontro periodico capace di richiamare tanti operatori appartenenti a mondi di provenienza diversi (che naturalmente continueranno ad esistere e ad essere praticati) ma tutti accomunati, come in questo caso, dall'aver un unico obiettivo e, in qualche modo, un unico grande problema: la conoscenza e la gestione del territorio e dell'ambiente quale, come tutti sappiamo lo propone ASITA, integrato, aggiornato, moderno, interdisciplinare e multiculturale.

Dal canto mio, ringraziando ancora tutti per la collaborazione, il sostegno, la fiducia che in tutti i momenti mi sono stati costantemente assicurati, dal CD, da CS, dalla Segreteria, da tutti i partecipanti e i sostenitori della Federazione, approfitto di questa grande e ormai unica (per me) occasione per lanciare da questa platea l'invito a partecipare al congresso internazionale di cartografia, **ICC21**, che si terrà a Firenze proprio nel 2021 e di cui io sono stato nominato presidente con l'onere, assai poco semplice e impegnativo di guidarne l'organizzazione: sarà quella l'occasione, da non perdere, per confrontarsi con il mondo della geomatica internazionale che di sicuro non mancherà di portare validi contributi ai fini per cui è nata e sta vivendo la federazione ASITA.

Salutando tutti da Presidente, ma continuando a essere presente come membro del CD o come semplice socio, auguro a tutti una buona prosecuzione dei lavori, un buon soggiorno a Bolzano con un lieto rientro a casa e, al nuovo Presidente, i migliori auguri per successi sempre crescenti in nome della federazione ASITA.

Giuseppe Scanu